

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I giovani di Ac hanno incontrato papa Francesco

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Nella suggestiva oasi delle antiche saline

Dalla Sabina ci spostiamo questa domenica nuovamente al mare. Sulla costa tirrenica, in provincia di Viterbo, vi è la città etrusca di Tarquinia e andremo ad esplorare l'Oasi delle antiche saline. È un'area umida con elevata salinità marina che ha convissuto con un antico impianto per la produzione di sale chiuso definitivamente nel 1997, ricavato, a sua volta, da una palude salmastra retrodunale. L'area copre circa 170 ettari occupati per lo più da vasche, quasi tutte comunicanti con acque poco profonde, separate da terrapieni in terra, pietra e legno ricavati su un substrato di sabbie marine. La zona è stata utilizzata per l'estrazione del sale marino sin dall'età villanoviana, poi divenuta un importante porto di scambio per le popolazioni di Fenici, Etruschi, Greci e Romani, decade e viene abbandonata in età medievale. La ripresa della estrazione del sale riprende nell'800, a opera dello Stato Pontificio, e cessa nel 1997. Le saline di Tarquinia sono divenute un'area protetta nel 1980. Vi sono postazioni per bird watching, un borgo operaio abbandonato e il centro ittiogenico della Università della Tuscia. È possibile fare un picnic nelle aree attrezzate, ma è soprattutto la passione per la fotografia ad essere esaudita. Poco distanti i lidi di Tarquinia dove godere del mare e dei lidi attrezzati.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

l'editoriale

«Farsi illuminare dal Sinodo, per imparare ad innovare»

DI CLAUDIO GESSI *

Con l'incontro online della commissione regionale di Pastorale sociale del lavoro (Psl) e il presule Gianrico Ruzza, nuovo vescovo delegato, di martedì 8 novembre, riparte il nostro impegno a servizio delle chiese del Lazio. Un servizio illuminato dal cammino sinodale, che individua in quattro direttrici fondamentali il suo percorso. La prima è dare alla Psl il ruolo che le compete, senza indugi, per realizzare quella indispensabile "dimensione sociale dell'evangelizzazione" tanto cara a papa Francesco (cap. IV *Evangelii gaudium*). Troppo spesso, sui territori la Psl è ritenuta la sorella "minore" nelle dinamiche pastorali, e i risultati non esaltanti sono sotto gli occhi di tutti. La seconda: rendere patrimonio comune delle nostre comunità il valore della "corresponsabilità". Sono passati 16 anni da quando il cardinale Tettamanzi, nella prolusione del convegno di Verona 2006, affermò che «è finito il tempo della collaborazione, è maturo il tempo della corresponsabilità». Occorre passare dalle belle prediche alle buone pratiche. La Chiesa del futuro deve essere la chiesa della corresponsabilità. La terza: la Psl in prima linea nell'esperienza concreta della chiesa "in uscita" auspicata da papa Francesco, avendo come direttrice il magistero papale, a partire dalla *Evangelii Gaudium* e la *Laudato si'*. Cuore di tale esperienza il rilancio di tutte le forme di "pastorale integrata" implementabili nelle nostre comunità diocesane. Infine, la quarta direttrice: rendere concreto e visibile il protagonismo dei giovani nella vita della chiesa, a partire dall'assunzione reale di responsabilità nelle dinamiche pastorali, pur nella garanzia di consapevolezza, competenza e affidabilità. Ho potuto constatare in oltre dieci anni del Progetto Policoro Lazio che abbiamo tanti giovani maturi, preparati, motivati, che chiedono solo di mettere a servizio delle loro comunità il proprio entusiasmo e la loro esperienza. Il lavoro che aspetta la Psl del Lazio è altamente impegnativo. Il vescovo Ruzza, per la sua storia personale, le grandi competenze, il ruolo assunto in ambito Cei (Commissione episcopale Problemi sociali e lavoro, Settimane sociali) saprà certamente essere guida e riferimento in un percorso che pur nella continuità richiede grande capacità di innovazione e dinamismo. Appuntamento per sabato 10 dicembre a Roma, per definire il cammino futuro e ringraziare il vescovo Apicella per il servizio svolto.

* direttore della Commissione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro

A Sperlonga la formazione residenziale degli animatori di comunità del Progetto Policoro



La Messa celebrata dal vescovo di Gaeta, Luigi Vari, con i ragazzi del Progetto Policoro

A Testaccio il Recruiting day dei ristoranti Big Mama

Recruiting day internazionale nel settore ristorazione al Centro per l'impiego di Testaccio, mercoledì 16 novembre, dove ci si potrà candidare per lavorare all'estero per Big Mama. La catena di ristoranti fondati da Victor Lugger e Tigrane Seydoux nel 2013, con l'obiettivo di creare e condividere l'originalità e l'ambiente speciale delle tradizionali trattorie italiane in Europa, cerca infatti cinquanta figure per le sedi di Madrid, Berlino e Parigi. Runner, commis di cucina, cuoco capo part-time, pizzaiolo, fornaio e conditore: queste le qualifiche richieste. Gli interessati potranno proporre la propria candidatura mercoledì, dalle 9

alle 15, presso il Cpi di Roma Testaccio di via Galvani 108, dove si terrà il recruiting day in collaborazione con Eures Tms. Per i selezionati sono previsti benefici economici a supporto come contributi per le spese di viaggio, soggiorno e trasferimento, il rimborso di un corso di lingua, un ulteriore contributo per le eventuali spese di riconoscimento del titolo di studio e un'integrazione al salario per tirocinanti e apprendisti per i primi sei mesi. È prevista inoltre la formazione in azienda. Per aderire alla selezione bisogna compilare il modulo di registrazione al link <https://forms.office.com/r/yAvfYr8EnY>.

Lavoro, tutti chiamati a progettare il futuro

DI FEDERICA CENTOLA E ASIA SANTOMAURO *

Nella splendida cornice di Sperlonga, si è svolta il 4 e il 5 novembre, la formazione residenziale degli animatori di comunità del Progetto Policoro della regione Lazio. Numerosi sono stati gli spunti di riflessione scaturiti nei diversi laboratori proposti dal coordinamento. Le attività del primo giorno si sono incentrate in tavoli di confronto instaurati con lo strumento del Word Caffè. In questo contesto ogni animatore di comunità (AdC) si è impegnato ad analizzare gli aspetti da replicare o meno e le proposte da apportare alle singole realtà territoriali, con lo scopo di migliorare la formazione dei prossimi animatori. Ogni idea è stata accolta dal coordinamento regionale. L'ospite d'eccezione di questo fine settimana è stato Raffaele Cerciello, formatore e coordinatore della regione Campania, che ha dato consigli preziosi su concetti funzionali al servizio dell'animatore di comunità sul territorio. Dopo un piccolo "gioco", basato sul problem solving di squadra, Raffaele ha sottolineato come l'intervento dell'animatore di comunità è diverso da territorio a territorio, in quanto risorse, équipe di supporto, e situazioni proposte cambiano in base al contesto. L'unica cosa certa, che l'animazione di comunità comporta, è l'attivazione di processi generativi, che porteranno cambiamenti costruttivi nelle varie realtà. Dal confronto tra gli animatori laziali, è stato appreso quanto la fiducia, insieme alla progettazione e alla cooperazione, sia un punto cardine per il loro operare. Il Progetto Policoro nelle diverse diocesi del Lazio ha attivato molte progettualità. Nella diocesi di Viterbo è partito lo sportello di orientamento al lavoro, nel centro d'ascolto diocesano ed è stato avviato un corso di formazione dal nome "Scuola per contadini", con lo scopo di fornire la conoscenza di tale ambito a Neet (Not in education, employment or training), universitari e disoccupati del

Tante realtà attive: dal microcredito di Colferro fino alla «Scuola per contadini» di Viterbo

territorio. I ragazzi di Rieti stanno realizzando un progetto di educazione ambientale, con gli studenti delle scuole di secondo grado, ponendosi l'obiettivo di recuperare pratiche tradizionali artigianali, in un'ottica di inclusività lavorativa e relazionale. La diocesi di Roma, tra le varie esperienze, ha vinto il bando "periferia capitale" di fondazione *Charlemagne* dal quale sono stati avviati alcuni laboratori di formazione come per esempio falegnameria, sartoria e terracotta. Gli animatori della diocesi di Latina stanno attivando il loro primo gesto concreto dal nome "Beni svelati Aps", e stanno seguendo anche dei progetti di Pcto con il liceo artistico di Latina e con liceo artistico di Priverno nello specifico nel settore orficeria. Gli animatori della diocesi di Civitavecchia, Tarquinia sono attivi nel loro sportello per dare supporto ai giovani che ne hanno bisogno. La diocesi di Velletri-Segni a Colferro, in collaborazione con alcune banche, si sta muovendo per la realizzazione di un fondo di microcredito. Cassino, nella sua diocesi, sta svolgendo una serie di attività come la scuola di italiano per stranieri e rifugiati, l'accompagnamento e inserimento socio-lavorativo per giovani, disoccupati, famiglie in difficoltà e la formazione volontari del servizio civile impegnati nei progetti Caritas. Nella diocesi di Gaeta, oltre a seguire alcuni giovani nella realizzazione di idee imprenditoriali, si sta collaborando con la Caritas per corsi di formazione. Una cosa fondamentale che gli animatori di comunità devono tenere bene a mente è che l'essere umano può effettuare errori; tuttavia, l'importante è continuare a provare a prefissare degli obiettivi. Se la strada di progettazione non è quella giusta si può sempre ripartire da capo, prendendo spunto dal confronto con le altre progettazioni in atto per inventarne di nuove, tenendo sempre conto che vi saranno presenti ostacoli nel cammino. Per affrontare al meglio questo ruolo è fondamentale continuare a formare e formarsi.

* animatrici di comunità del Lazio

La Regione promuove la lettura

Approvato il nuovo Programma annuale per la realizzazione di attività e progetti per la promozione del libro, della lettura e delle piccole e medie imprese editoriali del Lazio. In tale ambito quest'anno verrà avviato un progetto pilota, denominato Cal 2022 (Continuare a leggere), evoluzione del programma "Nati per leggere" sviluppato dall'Associazione italiana biblioteche (Aib Lazio), rivolto alla promozione del libro e della lettura anche in ambiente scolastico, destinato agli studenti della fascia d'età dagli 11 ai 14 anni. Questo progetto partirà dalla provincia di Rieti, scelta per la sua criticità morfologica e per l'esigua densità abitativa, per poi essere



Il nuovo programma include il progetto pilota che parte da Rieti per avvicinare ai libri i lettori più piccoli

esteso gradualmente su tutto il territorio regionale, secondo un modello replicabile. Proseguirà, inoltre, l'adesione a "Più libri più liberi. Fiera nazionale della piccola e media editoria", in programma dal 7 all'11 dicembre presso il centro congressi "La Nuvola" di Roma, a cura dell'Aie, Associazione italiana editori. È inoltre prevista la costituzione di un fondo vincolato per la concessione di contributi destinati all'organizzazione di eventi e iniziative finalizzati alla promozione del libro e della lettura e alla valorizzazione dei luoghi nel territorio regionale, anche sulla base di uno o più avvisi pubblici. Lazioocrea Spa sarà il soggetto attuatore e gestore.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
INAUGURATO IL DORMITORIO
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
VISITE RECORD AL MUSEO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
NEL GIORNO DEI POVERI
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
UNA DIOCESI GEMELLA
a pagina 8

◆ **GAETA**
A TUTELA DEI MINORI
a pagina 9

◆ **LATINA**
SEMPRE VICINO AGLI ULTIMI
a pagina 10

◆ **RIETI**
FARE MEMORIA PER LA PACE
a pagina 11



Una veduta di Sutri (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S. RUFINA**
IL MANDATO AI CATECHISTI
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA GIORNATA DEI GIOVANI
a pagina 13

◆ **SORA**
ACCANTO AI BISOGNOSI
a pagina 14

L'evento di calcio viene sostenuto da Rai per la Sostenibilità e dalla Figc al fianco di Ecos, l'ente che gestisce la nazionale



Un calciatore durante una gara

C'erano il manicomio e la voglia di giocare

DI SANTO RULLO*

Questa è una storia a lieto fine... o almeno speriamo lo sia. Il 13 maggio del 2018 si celebrava il quarantennale della Legge 180, quella che in Italia chiudeva gli ospedali psichiatrici. In quel giorno squadre di calcio a 5 composte da persone affette da disturbi psichiatrici provenienti da 9 nazioni di 3 continenti si giocavano a Roma la Dream World Cup, la Coppa del Mondo dei matti. Vinse la nazionale italiana, denominata Crazy For Football, protagonista di un documentario vincitore nel 2017 del David di Donatello e di un film per la Tv. Ma in quel campionato era venuta meno la partecipazione

della squadra del Senegal, per carenza di fondi e soprattutto per carenza di cultura dell'inclusione e dei diritti. Gli sforzi di Malik, un operatore immigrato e formatosi a Torino per tornare in patria a diffondere la cultura psichiatrica appresa in Italia erano stati purtroppo vani. Di lì a poco quei giocatori lasciarono il calcio per proseguire la loro vita di sofferenza e di cure strane tra psicofarmaci, stregoni e contenzione fisica, a volte legati agli alberi. L'assistenza psichiatrica ed il calcio italiani sono considerate nell'immaginario del mondo vere eccellenze... nella realtà sono ambiti culturali complessi spesso ostaggio di pregiudizi ideologici in contrasto, lasciati alla buona volontà di chi vi opera. Il giorno

«Dream world cup», competizione sportiva per includere persone con problemi psichici, tornerà a Roma per il «posticipo» di Italia-Senegal, il 18 novembre alle 20 al Palatortino

della premiazione di quel campionato mondiale il capitano, a nome della squadra Crazy, fece una promessa un pò pazzca. Promise che non si sarebbero dimenticati dei calciatori senegalesi che non avevano coronato il loro sogno di partecipare alla

Dream World Cup e che prima o poi si sarebbero giocati la Coppa anche con loro. Nessuno avrebbe potuto immaginare allora cosa sarebbe successo negli anni successivi tra pandemie, guerre e crisi globali. Le attività sportive e gli altri fattori protettivi della salute mentale hanno lasciato spazio ai fattori di rischio, con un aumento del disagio psicologico delle popolazioni e del numero delle persone con disturbo psichico... i programmi di salute iniziano a cambiare e dei diritti delle persone con disturbo mentale grave sembra non interessare molto, essendo prioritario intervenire sul disagio montante. Si parla di telepsichiatria e bonus psicologo; la diffusio-

ne degli psicofarmaci diventa sempre maggiore, anche in età evolutiva. Ma questo Paese a volte sorprende: Rai per la Sostenibilità e la Figc decidono di sostenere Ecos, il piccolo ente del Terzo settore che gestisce la nazionale Crazy, ad aiutare Malik a riprendere il lavoro interrotto ricominciando a selezionare i giocatori. Questa settimana Malik e la squadra saranno a Roma per giocare la partita speciale dei sogni, venerdì 18 novembre alle 20 la nazionale senegalese incontrerà quella italiana. Se le storie hanno una morale, questa ne ha più di una: ognuno può cercarla. Per approfondire c'è il sito: www.crazyforfootball.org. * psichiatra della nazionale Crazy for Football

Il vescovo di Frosinone nominato anche per la diocesi limitrofa, dopo la rinuncia di Loppa per raggiunti limiti di età. Le due Chiese ora riunite «in persona episcopi»

Spreafico guiderà anche Anagni-Alatri

«Costruiremo insieme un popolo di fratelli e sorelle. Necessarie l'umiltà e la cortesia»

DI IGOR TRABONI

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Anagni-Alatri monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, unendo le due sedi "in persona episcopi", dopo aver accettato la rinuncia al governo pastorale di Anagni-Alatri presentata dal vescovo Lorenzo Loppa nel luglio scorso, al compimento dei 75 anni.

La notizia è stata data a mezzogiorno di giovedì scorso in contemporanea presso la sala stampa della Santa Sede, l'episcopio di Frosinone e il centro pastorale di Fiuggi. Loppa resterà amministratore apostolico di Anagni-Alatri fino all'insediamento di Spreafico. «Cercherò di mettermi a servizio di questa diocesi con generosità. Chiedo pazienza, lavoro, comprensione e amore», ha detto Spreafico subito dopo la lettura del decreto da parte del vicario don Nino Di Stefano. Della nuova diocesi Spreafico ha poi sottolineato la ricchezza «di fede e di cultura con una tradizione radicata che si è mantenuta viva nel tempo. I nostri monumenti e chiese, la bella Cattedrale di Anagni sono proprio l'espressione di una fede che si è fatta cultura e ci richiama a quel senso della fede che ci trasforma e trasforma la società, il mondo, gli animi». Il presule ha poi rimarcato l'importanza del cammino sinodale in corso in en-



I vescovi Ambrogio Spreafico e Lorenzo Loppa (foto Rondinara)

trambe le diocesi, così come la presenza del santuario della Santissima Trinità in quella di Anagni-Alatri «testimonianza di tanta ricerca di Dio e dell'unità nella diversità delle tre persone della Trinità». A tutti ha chiesto «di accompagnarmi in questo nuovo servizio alla Chiesa con la preghiera e con la generosità laboriosa di costruire un popolo di fratelli e sorelle, in cui ognuno si senta parte e ne senta la responsabilità», prima di chiudere richiamando i termini dell'umiltà e della cortesia: «L'umiltà è la grande virtù dei santi. Con la cortesia impariamo a superare anche le piccole ferite che ci sono nella vita di ognuno e a costruire il bene». Anche il vescovo Loppa ha tenuto a rin-

graziare il pontefice e, come fatto anche da Spreafico, ha ricordato l'amicizia sincera tra presuli, anche alla luce di alcune collaborazioni già esistenti tra le due diocesi. Ha quindi invitato i fedeli ad accompagnare questo passaggio con la preghiera e «ad accogliere questa notizia con lealtà, anche se può esserci un po' di sorpresa perché Anagni e Alatri erano state già unificate», non senza aver ricordato il passaggio della lettera scritta a papa Francesco all'atto delle dimissioni, con il grazie «per questi 20 anni in una Chiesa straordinaria», ha chiosato, prima del saluto da parte del vicario don Alberto Ponzani a nome di tutte le componenti della diocesi di Anagni-Alatri.

La prevenzione prima di tutto

Il programma di screening del tumore al seno è illustrato sul sito Salute Lazio. Le donne dai 50 ai 69 anni, ogni due anni, vengono invitate con una lettera personalizzata a un appuntamento per effettuare la mammografia. Chi non ha ricevuto la lettera o non ha aderito al programma può utilizzare il sistema di prenotazione online "Screening prenota smart" o telefonare al numero 06.9939 della Asl regionale per un appuntamento. Le donne che non rientrano nella fascia di età 50-69 anni non sono escluse dalla prevenzione: quelle tra i 70 e i 74 anni possono chiamare il numero verde screening della loro Asl e chiedere di continuare a eseguire la mammografia gratuitamente. Le donne tra i 45 e i 49 anni possono fare una mammografia gratuita ogni due anni chiedendo al loro medico curante una specifica impegnativa con esenzione.

Un fiume di umanità in marcia per la pace

Una rete associativa fatta di persone di tutte le età, credenti e non credenti, è scesa in piazza per dire basta a ogni conflitto

DI MASSIMO DE SIMONI*

Oltre centomila persone si sono ritrovate a Roma la scorsa settimana per chiedere un cessate il fuoco in Ucraina, per mettere fine ad un brutale conflitto che ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa dopo oltre settantacinque anni. I colori della pace hanno attraversato Roma con le bandiere delle organizzazioni sindacali, di tanti comitati per la

pace, dell'associazionismo cattolico e tra questi Acli insieme ad Acli Terra. È stata una giornata che ha segnato il ritorno in piazza di un grande numero di persone anche con idee diverse, ma accomunate dalla voglia di fare qualcosa per fermare quell'aggressione che da oltre otto mesi sta insanguinando l'Ucraina. Un conflitto nato da un folle disegno di espansionismo imperialistico che semina morte e distruzione, distrugge abitazioni, scuole e ospedali, coinvolgendo gli inermi civili ovvero le principali vittime di questa tragedia che sembra allungarsi ogni giorno di più. Ogni guerra segnala al mondo un fallimento dell'umanità; la guerra calpesta sempre la dignità delle persone, offende l'intelligenza dei popoli e macchia in modo

indelebile la storia di paesi e nazioni. Questo accade quando purtroppo le armi rubano il ruolo e lo spazio alle parole e al dialogo, quando i rapporti tra stati sono regolati dalla forza e dalle minacce anziché dalla diplomazia e dalla politica. In questo caso si aggiunge poi la paura per una pericolosa escalation del conflitto con tutto ciò che può derivare dal fatto che a sparare il primo colpo sia stato proprio un paese come la Russia che, come è noto, ha un fornito arsenale nucleare che esibisce in alcune esercitazioni militari, non disdegnando di ricordare al mondo intero che, per quanto remota ed estrema, non è mai stata esclusa in modo definitivo la possibilità che quell'arsenale atomico possa essere utilizzato. In questa situazione è

grande la responsabilità dei governi occidentali, che sono chiamati a mettere in campo uno sforzo diplomatico straordinario per cercare una via di uscita dal conflitto prima che questo degeneri ulteriormente e forse anche irrimediabilmente. Papa Francesco non perde occasione per aggettivare la guerra nel modo più forte e chiaro possibile, definendola folle, bestiale e sacrilega; Francesco ha chiaramente parlato di una nuova guerra mondiale che si sta combattendo a pezzi, riferendosi ai tanti, troppi conflitti che stanno insanguinando tutti i continenti. Chiedendo a gran voce la fine delle ostilità nessuno dimentica, ovviamente, le diverse responsabilità tra aggrediti ed aggressori, come peraltro ribadito

Il gruppo di Acli Terra durante il corteo per la pace che si è tenuto a Roma sabato 5 novembre



anche dal Papa in ogni suo appello volto a far tacere le armi per ristabilire un clima di civile e pacifica convivenza, nel rispetto del principio di libera autodeterminazione di ogni paese e popolo. Una manifestazione promossa dalla rete associativa Europe for Peace alla quale hanno

partecipato persone di tutte le fasce di età, cattolici, credenti di religioni diverse e non credenti, per dire tutti insieme che non vogliamo assolutamente abituarci alla guerra e che non vogliamo arrenderci all'idea che quello che sta accadendo in Europa sia inevitabile. * presidente regionale Acli Terra Lazio

Un nuovo anno alla Lateranense

Al via il nuovo anno accademico all'Università Lateranense, una comunità accademica internazionale, con 121 docenti e 1868 studenti provenienti dai cinque continenti, una rete di 29 sedi nel mondo tra istituti incorporati, aggregati, affiliati, e collegati, una collocazione nel cuore della Chiesa e della città di Roma: l'area della Basilica di San Giovanni. È questa l'immagine dell'Università Lateranense, con le sue quattro Facoltà (Teologia, Filosofia, Diritto canonico, Giurisprudenza), i due istituti (*Utriusque Iuris* e Pastorale), i due Cicli di studi, in *Scienze della pace e della cooperazione internazionale* e in *Ecologia e Ambiente*, a cui si aggiunge un *Centro di Alti Studi (Clas)* per la formazione permanente e la specializzazione post-laurea.



Sono elementi che la rendono un'istituzione formativa d'eccellenza che, da oltre due secoli, rappresenta un riferimento culturale per la Chiesa e la società. Un modello fortemente ancorato alla dimensione dell'*Universitas* quale esperienza capace di adeguarsi alle nuove esigenze e istanze restando for-

temente ancorata alla sua natura e identità. Dal 1773, infatti, la missione dell'Università Lateranense si concretizza nel formare le nuove generazioni di ecclesiastici, consacrati e laici e, a 250 anni dalla fondazione, si propone anche oggi come uno strumento di crescita culturale e scientifica, capace di superare la frammentazione nella conoscenza o la sterile contrapposizione. Nella convinzione che un centro universitario mostra la sua forza quando traduce la ricerca dei suoi docenti nella didattica o coinvolge lo studente accertandone non soltanto una teorica preparazione ma l'effettiva passione, quella spinta necessaria perché il sapere e la formazione acquisiti si manifestino nel futuro servizio e impegno nella Chiesa e nella Società.



Operatori del Banco alimentare

Caro-bollette, dalla Regione 500mila euro per il Terzo settore

È stato istituito dalla Regione Lazio un fondo di 500mila euro a sostegno degli enti del Terzo settore, per compensare l'aumento dei costi energetici e per limitare gli effetti negativi sulle attività svolte dagli stessi derivanti dall'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia. Soddisfazione è stata espressa dagli interessati: «Ce l'abbiamo fatta – esulta Francesca Danese, portavoce del Forum del terzo settore del Lazio – Dopo mesi di pressione sulla Giunta e sul Consiglio regionale, finalmente è stato riconosciuto uno stanziamento di 500mila euro per le associazioni che si trovino in difficoltà con le mega-bollette. Oltre all'evidente questione sociale, la crisi energetica sta seriamente di-

ventando un'emergenza democratica perché le nostre sedi sono anche i luoghi della partecipazione. Anche i Comuni del Lazio facciano la loro parte». Sulla stessa linea anche Giuliano Visconti, presidente di Banco alimentare del Lazio: «La Regione Lazio con questo atto ha deciso di sostenere tutte le realtà del Terzo Settore come la nostra che ogni giorno sono in prima linea nel sostegno ai più deboli – dichiara Visconti – desideriamo ringraziare il presidente e tutti i consiglieri che hanno deciso di tendere una mano al Terzo Settore affinché continui nella sua attività. Il caro bollette sta lentamente spegnendo le associazioni più energivore, questo provvedimento contribuirà a che ciò non accada». (Gio.Sal.)

Il racconto di uno dei partecipanti all'incontro nazionale dei giovani responsabili parrocchiali di Azione cattolica con papa Francesco. Una testimonianza ricca di entusiasmo e gioia

«Offrire se stessi come dono per gli altri»



Ragazze e ragazzi dell'Azione cattolica, nell'aula Paolo VI, durante l'udienza con papa Francesco

DI DAMIANO RANCA *

Il Papa non può che essere sorpreso ed entusiasta di fronte al grandissimo fervore dei giovani dell'Azione cattolica che rendono ancora più luminosa l'aula Paolo VI che li ospita. «Almeno sapete fare rumore, è già una cosa, avanti!». con questo stupore ci ha accolto papa Francesco in occasione dell'udienza che si è svolta lo scorso 29 ottobre. Il rumore è sicuramente l'elemento che ha accompagnato l'intera giornata di sabato, quando centinaia di giovani hanno vissuto in comunità la gioia di attendere, prima, ed ascoltare, poi, il Papa e le sue parole. La carovana di ragazzi sotto il porticato di San Pietro, le grida e gli scambi di battute fra loro, gli applausi, le bandiere colorate al cielo, la musica, i canti, i sorrisi, la voglia di essere ripresi dalle telecamere sono segni evidenti di quanto i giovani abbiano voglia di farsi sentire. Ma quello che il Papa auspica è un rumore buono, che nasca dalle parrocchie, comunità attive di fedeli, e che porti ad un allontanamento dal chiacchiericcio e dalla noia, due atteggiamenti che possono produrre uno stridente rumore di fondo che rovina le nostre comunità parrocchiali. Il Papa esorta all'azione, parola chiave che deve muovere dalla nostra credibilità e responsabilità, due virtù necessarie per diventare lievito nella società. I raduni, i seminari, le riunioni devono essere la base per smuovere in noi il movimento necessario per vivere nel nome del Vangelo, fare comunità, ricercare il confronto cristiano, mostrare le proprie capacità. Non serve la "sessione" Cattolica, ma "l'azione", tesa a disinnescare il chiacchiericcio, a mettersi in gioco a servizio delle persone. E questo è stato fatto dagli ospiti presenti nel

corso della mattinata prima dell'intervento del Pontefice, i quali si sono mostrati per come sono, con i loro talenti e difficoltà, come la famiglia che comunica in lingua dei segni, i giovani che si interessano alle radici storiche dell'Azione cattolica, i ragazzi che mettono a frutto la loro passione per il canto e la recitazione. Responsabilità e credibilità sono il filo rosso auspicato da papa Francesco per essere segni del proprio tempo, testimoni di fede nella società, lievito per le parrocchie. Questo filo rosso è proprio quello che ha accompagnato nel corso del pomeriggio, quando ci è stata data un grande esempio utile per disinnescare il chiacchiericcio e rendere la "sessione" "un'azione": ascoltare e confrontarsi con persone autorevoli e competenti, volenterose di comprendere come i giovani vivono i luoghi di aggregazione, donando loro un momento di riflessione critica su tematiche che li riguardano in prima persona, ma che hanno riflessi sulla società tutta. Guidati da questo spirito, i seminari sono stati luoghi di relazione e di incontro,



Un gruppo di giovani di Ac in piazza San Pietro

delle vere e proprie parrocchie protese verso l'esterno, e viceversa. Le voci, infatti, provenivano da esponenti di spicco della società civile, del volontariato, della politica, della cultura, i quali, guidati da un'azione propriamente cattolica hanno mostrato una strada da seguire per portare il Vangelo nella comunità. Portando l'esperienza personale della partecipazione al seminario svolto presso l'Accademia allievi ufficiali dell'Arma dei Carabinieri ho compreso quanto l'azione del cristiano non sia affatto rumorosa, ma agisca nel silenzio della preghiera, dell'ascolto, della fede. Ascoltare uomini e donne in alta uniforme ragionare sul difficile nesso tra il loro impegno nello Stato e l'attenzione verso il prossimo ha contribuito a umanizzare e normalizzare figure ed istituzioni che ci sembrano troppo spesso distanti, soprattutto da alcuni nostri valori. Si è posto sullo stesso tracciato l'intervento di Rosy Bindi, già presidente della Commissione parlamentare antimafia, la quale nel suo lavoro di contrasto alla criminalità organizzata ha cercato di mettere a frutto i suoi ideali di giustizia derivanti dal suo passato in Azione cattolica. La noia di cui parla il Papa può essere facilmente sconfitta comprendendo come la gioia del vivere cristiano possa pervadere ogni aspetto della vita sociale: si nutre degli incontri nelle parrocchie, lievita dentro di noi e fiorisce nella società e nei compiti che siamo chiamati a svolgere attraverso la nostra azione silenziosa, la quale genera, non contraddittoriamente, rumore buono. Tutto ciò ci permetterà «di vivere l'ordinario in modo straordinario, cioè con la novità dello Spirito, con la novità del Vangelo».

* Azione cattolica giovani diocesi di Frascati

LA RIFLESSIONE

La forza delle nuove generazioni sta nel voler camminare insieme

Svegliate presto, metro, mettersi in fila al cancello, canti, risate, attese impazienti. Sembra la preparazione ad un concerto ed invece no, siamo i giovani di Azione cattolica che da tutta Italia (ma proprio tutta) ci siamo ritrovati in Vaticano per assistere all'udienza di papa Francesco, tappa centrale dell'evento "Segni del Tempo" nel weekend 28-30 ottobre. Com'è bello e rigenerante vedere tutti quei giovani insieme dopo questi anni turbolenti, percepire l'entusiasmo della nostra fede che resta viva e gioiosa, non era scontato. E con papa Francesco queste sensazioni si sono percepite ancora di più. Con il calore delle sue parole papa Francesco ha dialogato con noi sulla parrocchia, quella che noi giovani di AC viviamo tutti i giorni. Penso che tutti noi responsabili parrocchiali presenti all'udienza siamo riusciti a capire bene i riferimenti alla situazione delle parrocchie delle nostre città, non certo perfetta. Ma ancor di più ci ha raggiunto la voglia di papa Francesco di risollevarci, ponendo l'attenzione su cosa può e deve essere la parrocchia. «Partecipazio-

ne, condivisione, collaborazione e preghiera». Questi i punti chiave da cui partire per riscoprire quel senso di comunità che sembra debole anche nella Chiesa. Personalmente, ha fatto centro. Cos'è l'Azione cattolica se non rappresenta la comunità? Se non, citando Bachelet: «Rendiamo nella



I giovani nell'aula Paolo VI

Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli». Il Papa ce lo ricorda, «la Chiesa non va avanti con le riunioni», perciò non abbiamo paura nel rapportarci con giovani che non vogliono farle, ma impegniamoci per costruire quella fraternità che forse un po' abbiamo perso, sempre presi a lottare individualmente. Da giovane di Azione cattolica mi sento fortemente toccato da queste riflessioni. Di ogni giovane deve essere la responsabilità di costruire la comunità, fondamento essenziale per le sfide che ci attendono. Grazie papa Francesco, noi giovani abbiamo tanto bisogno delle tue preziose parole, della tua vicinanza, della tua preghiera e sono certo che le ricorderemo sempre.

Angelo De Santis, incaricato regionale giovani di Azione cattolica

«I am. Io sono» un progetto che racconta le donne

«Affermare e non rivendicare se stessa» è diritto naturale di ogni donna. È questo il messaggio che accompagna il progetto "I am. Io sono", dedicato all'universo femminile e realizzato presso Palazzo Santa Chiara a Roma da "Roma fotografia" con il supporto della Regione Lazio - assessorato alle Pari opportunità e il patrocinio del Municipio Roma I centro, in collaborazione con Uni-telmaSapienza e Asilo Savoia. Un'iniziativa ricca di appuntamenti che comprendono una mostra fotografica, video installazioni, incontri esperienziali, talk, passeggiate storiche in giro per la città, progetti di realtà aumentata e un convegno presso unitelmaSapienza. «Con "I am. Io sono" – ha

commentato l'assessora regionale alle Pari opportunità, Enrica Onorati – la Regione Lazio conferma il suo impegno dalla parte delle donne contro ogni forma di violenza. Sono sicura che sarà una grande opportunità di crescita, confronto e scambio tra generi, motivo per cui mi auguro che la gratuità delle iniziative incentivi il maggior numero di persone a partecipare». Fotografe professioniste e amatoriali, artiste, psicologhe, scrittrici, storiche e archeologhe saranno le guide protagoniste di un percorso artistico, psicologico e umano, che comprenderà varie tappe e appuntamenti. Il primo di questi è proprio la mostra fotografica "I am. Io sono", a Palazzo Santa Chiara fino al 30 novembre, in cui gli scatti esposti so-

Fino al 30 novembre Palazzo Santa Chiara a Roma ospiterà video installazioni, percorsi tematici e una mostra dedicati all'universo femminile

no le opere della seconda edizione della call fotografica premio "Fotografia al femminile Bresciani visual art", promossa e organizzata dall'associazione "Roma fotografia" in collaborazione con la galleria Bresciani visual art, la rivista "Il fotografo", con il supporto del festival della Fotografia etica di Lodi e la Biennale di Fotografia

femminile di Mantova. Negli stessi giorni a Palazzo Santa Chiara due video installazioni: "Shutdown" di Serenella Scuri (Istituto Luce Cinecittà), che propone immagini sull'isolamento forzato causato da una pandemia globale, e "Face to face with our image" di Maria Cristina Valeri (Roma Fotografia), che racconta l'esperienza condivisa con donne di ogni età, genere sociale, culturale e nazionalità per comprendere come le loro immagini interiori e sociali siano legate o entrino in conflitto nella vita quotidiana. Ancora, il calendario degli appuntamenti del progetto prevede tre incontri di crescita personale "Io sono, ma chi sono?", alla scoperta delle energie che guidano la vita di ciascuno e di cui spesso non

si è consapevoli, a cura di Anna Primavera, laboratori di scrittura "Io sono ciò che racconto", per imparare ad analizzare e comunicare in forma narrativa emozioni, memorie, esperienze personali, a cura di Maria Frega, percorsi motivazionali "Io sono una Dea", a cura di Maria Cristina Valeri e passeggiate storiche "Io sono le Storie", a cura dell'archeologa Maria Rosa Patti. Inoltre, in concomitanza con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Università telematica UnitelmaSapienza, il 25 novembre dalle 9.30, ospiterà la conferenza "I am. Io sono", a cui interverranno Antonello Folco Biagini, Magnifico Rettore di UnitelmaSapienza, e la stessa Enrica Onorati. Giovanni Salsano



Palazzo Santa Chiara a Roma

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Festa della visione a La Storta alle 10.30. Giornata dei poveri, pranzo al Centro Caritas di Ladispoli.

Dal 14 al 18 novembre

Esercizi spirituali dei sacerdoti al Fac, Messa col vescovo alle 11.30 il primo e l'ultimo giorno.

16 novembre

Alle 12 il vescovo celebra Messa con i candidati al diaconato in ritiro a Manziana.

17 novembre

Alle 15.30 visita al Centro vita nuova di Cesano.

18 novembre

Giornata mondiale dei giovani (vedi in pagina).

19 novembre

Il vescovo incontra con l'Ordo virginum a Civitavecchia.

20 novembre

Alle 16 ordinazioni diaconali alla Storta.

Scuola tenerezza. La Storta, Raduno cori, Messa alle 18.30.

«Siate testimoni della Risurrezione»

VITA CONSACRATA

Le salesiane al Tg2

In occasione dei 150 anni dalla fondazione delle Figlie di Maria ausiliatrice, la Rai ha dedicato all'Istituto un servizio giornalistico del Tg2 Storie. Per far comprendere appieno il grande lavoro che le salesiane svolgono in Italia e nel mondo, il Tg2 ha scelto di raccontare quello che fanno le religiose nel territorio di Ladispoli, dove sono presenti dal 1957 a via Trieste, 6. E dalle parole di suor Paola Tascio, responsabile della comunità, è venuto fuori quanto questa struttura svolga un ruolo fondamentale nel tessuto cittadino, soprattutto facendosi carico dei più fragili e dei più svantaggiati. Il lavoro delle religiose spazia dalla formazione professionale per i ragazzi più grandi, passando per l'oratorio pomeridiano ai centri estivi per i più piccoli, per arrivare fino al supporto alle donne vittime di violenza. Come ha sottolineato suor Paola nell'intervista, quello che colpisce soprattutto di Ladispoli è la sua grande capacità di attrarre persone da tante parti del mondo che in questa città trovano accoglienza e riparo. Il compito di queste suore è proprio quello di fornire loro un supporto per un'integrazione e per un pieno riscatto sociale. Per chi volesse vedere il servizio completo del Tg2 Storie andato in onda sabato 5 novembre, il link per accedervi è il seguente: <https://you.tu.be/GnUVJH4wPDE>.

Gianfranco Marcucci

DI DANILA TOZZI

Vibrante. La celebrazione della liturgia di domenica scorsa al Centro pastorale diocesano è stata una vera iniezione di entusiasmo e vitalità: il vescovo Gianrico Ruzza ha conferito il mandato ai catechisti, presenti in oltre trecento. Un bel momento di preghiera introdotto da suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'Ufficio catechistico diocesano. La salesiana, delle figlie di Maria ausiliatrice, ha invitato i presenti a essere confermati davanti al Signore dal suo amore per rinnovare la disponibilità ad annunciare il Vangelo. «In questa Eucarestia - ha spiegato suor Rosangela - si chiede di continuare a servire la comunità in modo particolare come catechisti e accrescere la riconoscenza per il ministero che ci affida invocando lo Spirito Santo». Mentre la sala gremita di persone intonava il canto «Chiesa di Dio, popolo in festa», la processione portava in testa l'evangelario poi

Durante il mandato a trecento catechisti Ruzza ha incoraggiato a portare la speranza nei luoghi bui delle vite

intronzato sull'altare perché dalla Parola di Dio si parte sempre. Così ha ben spiegato il vescovo a questi «Testimoni della risurrezione del Signore Gesù», titolo del mandato: «Nel cammino sinodale la richiesta più forte che si è elevata è stata quella della formazione. E perciò il servizio svolto dai singoli è un servizio che si fa per la collettività». Ha poi sottolineato che «le maggiori difficoltà vengono dalla dispersione dei battezzati. Ecco questa celebrazione perché non manchi mai la forza e la fede sia sempre salda per portare in

Zanchi parla al clero

«La fraternità è il riflesso della Trinità, quindi è immagine di Dio, quindi criterio dirimente della testimonianza», con queste parole Giuliano Zanchi ha iniziato giovedì scorso la sua meditazione al clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquiniia riunito assieme per riflettere sul tema «Dalla comunione sacramentale alla mistica fraterna». Il teologo, che è docente dell'Università Cattolica di Milano e direttore de «La Rivista del Clero italiano», ha guidato il secondo incontro formativo di

quest'anno nella sala «I 4 ricci» di Cerveteri. Si tratta della prima di tre appuntamenti in cui i sacerdoti dedicheranno una giornata intera alla propria formazione. Dopo l'ascolto della relazione, i preti hanno continuato il confronto divisi in dieci tavoli di lavoro. Nel pomeriggio ogni gruppo ha restituito quanto elaborato e Zanchi ha indicato alcuni percorsi da seguire per incamminarsi verso la riappropriazione della mistica: «Una relazione a Dio che non si realizza senza l'umanità di Gesù, nel quale il credente trova il suo compimento spirituale».



Il vescovo consegna la croce di Sant'Ippolito

mezzo al mondo l'annuncio che questo è un Dio dei vivi non dei morti e avere il coraggio di metterlo al di sopra di tutto». Cosa spesso non facile pur nella buona volontà del lavoro fatto con i bambini, con i ragazzi o con le coppie. «E allora bisogna forse cambiare il modo di comunicare oggi - ha annotato il pastore - perché ce lo chiede quello stesso fuoco che, come in Mosè, ardeva senza spegnersi mai. Ma come si fa a non spegnere la fiammella della passione, della voglia di andare comunque avanti nonostante abbandoni o indifferenza? È questa la sfida a cui è chiamato ogni singolo cristiano: portare la luce lì dove ci sono tenebre, che il compito affidato in particolare ai catechisti, perché senza operatori non si può fare niente. Da qui la necessità di sentire che Dio è fedele con la certezza che il generare, dare frutto e di innalzare «come ali d'aquila» la vita attraverso la voce salvifica che dà la vita per sempre». Quindi l'incoraggiamento a proseguire la missione in mezzo agli altri, ma sempre con il sorriso sul volto. Subito dopo, la consegna della croce di sant'Ippolito, primo vescovo e martire di Porto, con l'invito «ad avere lo sguardo misericordioso verso gli altri, sguardo di fede e di amore, di grazia e d'impegno».

SELVA CANDIDA

I giovani di Porto e Civitavecchia verso Lisbona

«Carissime e carissimi, papa Francesco ci chiama a vivere un'esperienza di amicizia particolare: quella con Gesù, il Signore. Prendendo esempio da Maria, che ha accolto la Parola nel cuore e si è messa in cammino verso la cugina Elisabetta. Anche in fretta... Vivete (viviamo), allora, la fretta di incontrare Gesù, di permettergli di entrare nella nostra vita». Così scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito per l'edizione diocesana della Giornata mondiale della gioventù. L'evento, che vedrà la partecipazione di entrambe le Chiese di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquiniia, si terrà venerdì prossimo dalle 18.30 presso parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida a Roma. Nella lettera il vescovo riporta un passaggio del messaggio del Papa per la Giornata. «A molti di noi - scrive il papa Francesco - è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentiamo una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio». Lo stare assieme nel segno dell'amicizia e della fraternità indicata da papa Francesco è sottolineata dal vescovo come lo stile per vivere la Gmg diocesana: «Per fare festa, pregare, cenare, suonare e cantare insieme, celebrando la nostra Giornata mondiale della gioventù per prepararci all'incontro di Lisbona della prossima estate». Durante la celebrazione i responsabili dei servizi di pastorale giovanile, padre Aurelio D'Intino per Porto-Santa Rufina e Dario De Fazi per Civitavecchia-Tarquiniia, daranno delle indicazioni per la partecipazione all'incontro mondiale che si terrà in Portogallo dal 1° al 6 agosto del prossimo anno.

Per vivere fino alla fine

Le parrocchie di San Marco e Pio X a Pantan Monastero di Roma e di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino hanno accolto, il 26 e 27 ottobre, padre Carmine Arice, superiore generale del Cottolengo, per ragionare di eutanasia a partire dal tema «Vivere fino alla fine». Due momenti introdotti dai parroci, don Cristoforo Duda e don Bernardo Acuna Rincon.

Padre Carmine Arice, superiore del Cottolengo ha guidato due incontri sul tema dell'eutanasia a Patan Monastero e a Fiumicino

Padre Arice ha spiegato che esiste un registro accademico in cui si parla delle proposte di legge per le «persone che non vogliono più vivere» e poi ha illustrato il registro esperienziale. Molte organizzazioni cattoliche, tra cui il Cottolengo, fanno del registro esperienziale di accompagnamento di persone incurabili, una delle proprie missioni. Il sacerdote ha delineato l'idea antropologica dell'uomo secondo la Chiesa cattolica e ha definito il concetto di salute secondo l'Oms, per poi approfondire il tema della malattia e della sofferenza come assenza di salute, rispetto all'efficienzismo dominante oggi. La non accettazione della malattia «incurabile», che porta alla morte, è nel mondo attuale fonte di conflittualità e porta

spesso verso la scelta di morte volontaria persone che possono essere curate ma non guarite. Una scelta spesso causata da solitudine e mancanza di rapporti e affetti familiari. In controtendenza si pone la scelta delle cure palliative teorizzate da Cecily Sanders che oltre 40 anni fa creò il primo hospice per le cure palliative. In proposito Arice ha parlato dell'Hospice che

lui ha recentemente aperto e gestisce in provincia di Torino. Ci sono state altre testimonianze provenienti dal mondo medico tra cui quella di Maria Elena Riccioni. Il medico che lavora al Policlinico Gemelli ha illustrato la difficoltà comunicativa della classe medica nei confronti di pazienti e familiari che rifiutano l'idea della morte e della palliatività delle cure e la difficoltà di esercitare la propria professione potendo usufruire dell'obiezione di coscienza in merito ad alcune leggi italiane. Michele Sardella, infermiere professionale e diacono permanente, direttore della pastorale della salute, che si è occupato per tanti anni di pazienti oncologici, ha ribadito il concetto che la scelta dell'eutanasia è quasi sempre una scelta di solitudine.

A Santa Marinella una festa per lo sport che ha coinvolto tutte le realtà associative

Sport per tutti, socialità, famiglie in festa. Così la prima Festa dello sport a Santa Marinella, celebrata il 29 ottobre con tutte le associazioni sportive del territorio. Un'iniziativa voluta dal sindaco Pietro Tidei, dalla delegata allo sport Marina Ferullo e dall'intera amministrazione comunale per premiare l'impegno nell'educazione dei giovani delle quaranta realtà educative che anche durante la pandemia, hanno continuato a diffondere solidarietà e abnegazione. Centinaia di persone e bambini hanno calcato le tribune del palazzetto comunale. «È una grande emozione vedere crescere e affermarsi lo sport nella nostra città» hanno dichiarato Tidei, assieme a Ferullo e all'assessore alle attività produttive Emanuele Minghella, «è un pomeriggio di festa, la prima Festa dello sport che ren-

de onore ai protagonisti sul campo, ai loro accompagnatori e alle loro famiglie». Tante le specialità a cui è andato il ringraziamento dell'amministrazione, con tutte le età rappresentate, in un palazzetto decorato per le grandi occasioni con gli alunni della scuola media impegnati nel rappresentare con balli e canti la realtà di «Distinti e forti», torneo di calcetto giovanile che dal parquet infonde messaggi di inclusione e solidarietà perché nessuno si senta escluso. Ed un messaggio esce forte dalle mura del palazzetto, un messaggio di speranza e unità che lo sport può veicolare nel migliore dei modi: Santa Marinella si candiderà a città capitale dello Sport nel 2025. Un motivo in più per rincorrere, attraverso qualsiasi gioco o sport, i propri sogni.

Demetrio Logiudice

Un mondo agricolo unito per generare soluzioni

Nell'incontro sinodale organizzato a Testa di Lepre il vescovo ha espresso vicinanza e amicizia a operatori e imprenditori

DI VINCENZO MANNINO*

Un incontro sinodale, uno dei primi del cantiere della strada, ha coinvolto il mondo agricolo della diocesi di Porto-Santa Rufina lo scorso 5 novembre nella chiesa di San Pietro Apostolo a Testa di Lepre a Fiumicino, cioè al centro di una zona rurale. Nella sua introduzione il vescovo Gianrico Ruzza, che ha presieduto l'incontro organizzato dalla Pastorale sociale e

del lavoro, ha sottolineato la grande rilevanza delle attività agricole nel territorio diocesano, una importanza che la Chiesa conosce e che nella Chiesa suscita il desiderio di essere vicina alle donne e agli uomini che lavorano in agricoltura. Si dice agricoltura, ha precisato il vescovo, ma per rivolgersi a chi coltiva la terra, a chi alleva animali, ai florovivaisti, alle forme di attività più recenti come gli agriturismi, le fattorie didattiche e le fattorie sociali, e in genere alle attività collegate alla terra. È sempre sorprendente infatti come nella città metropolitana di Roma, accanto agli insediamenti abitativi di circa 4 milioni e 300mila persone, si estendano ampie zone rurali, che fanno della provincia una delle aree con la maggiore produzione agricola

in Italia. All'incontro, che ha raccolto oltre 120 partecipanti, erano presenti amministratori locali ed esponenti delle diverse associazioni di rappresentanza, ma soprattutto importanti imprenditori agricoli, esponenti di aggregazioni e cooperative, dirigenti di grandi imprese agricole, che in qualche modo, come portavoce di fatto, comunicavano preoccupazioni, aspirazioni e sentimento della platea complessiva. Dai 14 interventi seguiti alla introduzione del vescovo emerge schiettamente l'accoglienza cordiale dell'invito della Chiesa e l'adesione alla proposta di dialogo. Anzi in un certo senso alla Chiesa si rivolge l'invito a essere promotrice e facilitatrice del dialogo e di maggiore unione nello stesso mondo agricolo. «L'unità

genera soluzioni» è stata l'affermazione significativa di un intervenuto. Emerge anche come gli attori dell'agricoltura siano difensori dell'ambiente, per esempio da incendi e rifiuti. Affiora la proposta di percorsi di formazione che orientino più giovani verso l'agricoltura. Il messaggio dei vescovi italiani contro le agromafie e i caporalati ha dato spunto alla sollecitazione del pastore a salvaguardare la dignità delle persone e la qualità del lavoro per chi, italiani ed immigrati, presta il suo lavoro nelle campagne. La Chiesa, come negli altri incontri sinodali, auspica che l'ascolto di una volta proseguisca in un dialogo permanente e che le relazioni che si instaurano (o si riscoprono e vivificano) in questi incontri

Durante l'incontro il vescovo ha benedetto il grano usato per il Palio dei Fontanilli a Testa di Lepre



crescano come relazioni stabili. Occorre dunque anche un percorso di discernimento affinché la Chiesa sia fedele alla sua missione, e incoraggi le realtà sociali ed economiche a portare avanti con coraggio, fiducia e speranza le proprie responsabilità. A conclusione dell'incontro un gesto

di valorizzazione della cultura agricola. Dei giovani con indosso i costumi storici hanno portato al vescovo del grano saragolla da benedire: la comunità del borgo di Fiumicino lo coltiva per il Palio dei fontanilli di settembre.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro